

Situazione storica del Cile negli anni della dittatura (1973 – 90) nelle sue linee generali

Se il contenuto civile e poetico più profondo è quello descritto dalla scheda de “*Il postino*”, ad un esame più attento e più complesso non deve sfuggire l’altra faccia della medaglia, chiaramente espressa nei fotogrammi della manifestazione popolare a chiusura del film: le cariche della polizia, i fogli delle cose da dire che si disperdono in mezzo alla folla nel comizio sono l’espressione che la violenza tenta sempre e con ogni mezzo, e la recente storia del Cile lo dimostra anche nei suoi aspetti più infamanti, di sopprimere gli ideali della libertà, della democrazia, del socialismo; ideali che vanno sempre meglio assunti alla coscienza del singolo e del collettivo in modo da costruire la vita dell’uomo e dei popoli all’insegna dello sviluppo sociale ed economico e della pace.

In Cile nel 1956 nasce il fronte di azione popolare formato da socialisti e comunisti; ha come programma contenuti tipicamente socialisti e, fra questi, l’obiettivo di raggiungere una politica estera indipendente dagli interessi e dai diktat statunitensi.

A seguito di alcune divergenti opinioni all’interno dei partiti democristiano-radicale e socialdemocratico, comunisti e socialisti accolgono i dissidenti e formano il partito di unità popolare.



Dalle elezioni del 1970 non si elegge nessun presidente perché nessuno dei tre schieramenti maggiori raggiunge il quorum e, secondo la Costituzione cilena, in questo caso, il Presidente viene eletto dal Parlamento.

Con il voto di tutte le forze progressiste viene eletto [Salvador Allende](#)¹.

All’ombra di quanto ufficialmente accadeva, gli Stati Uniti avevano organizzato un piano contro l’elezione di Allende da realizzarsi attraverso l’intervento militare. I conservatori cileni non lo ritennero necessario, sicuri di riuscire nell’intento statunitense facendo ricorso alla corruzione dei deputati.

Il programma del nuovo governo prevede la nazionalizzazione delle miniere di rame, delle banche e, in generale, di tutte quelle attività che contribuiscono allo sviluppo economico e sociale del Paese, recuperando quelle ricchezze fondamentali in mano al capitale straniero.

Quello di Allende è un governo democraticamente eletto, di stampo socialista, che fin dall’inizio incontra l’ostilità dei gruppi capitalisti americani e dei conservatori locali.



¹ Vedi scheda nella cartella “Allegati al film”

La situazione dunque potrebbe essere così riassunta.

All'inizio dell'azione di governo, il Paese comincia il cammino verso un nuovo sviluppo. Basti pensare ad una forte diminuzione della disoccupazione e all'aumento del consumo delle famiglie a minor reddito. Vengono nazionalizzate le industrie minerarie, le banche e altre industrie strategiche.



Nel 1971 l'unione popolare vince le elezioni municipali. Alla fine dello stesso anno però entra in campo l'America che riduce il prezzo internazionale del rame e le banche negano prestiti al Cile.

Nello stesso momento alcune forze del raggruppamento progressista vogliono accelerare il percorso delle riforme e pensano che sia necessario l'armamento del popolo per difendersi dalle reazioni della destra.

Allende cerca di portare al governo alcuni generali per legare maggiormente le forze armate al rispetto della Costituzione. A seguito dei contrasti fra i militari, Allende dichiara la propria fiducia ad [Augusto Pinochet](#)². Nella confusione politica e militare si inserisce la destra che orchestra settimane di azioni violente portate avanti da forze paramilitari fasciste che vengono contrastate con manifestazioni popolari dai progressisti.

L'11 settembre accade quello che era già nell'aria.

Le forze armate dichiarano illegittimo il governo Allende e decidono di prendere in mano il potere.

Il Paese è in mano alle forze armate, governato da una giunta con a capo Pinochet, che darà vita ad una delle più feroci dittature nella storia del secolo scorso.



2 Vedi scheda nella cartella "Allegati al film"